

DOMENICO VENTO*

La ricerca del CRA-UCEA sul tema “cambiamenti climatici e agricoltura”

Signore, Signori, Autorità,

ringrazio dell'invito a parlare in questa occasione, in cui il tema trattato è di particolare attualità e interesse. Con ciò si viene anche a celebrare in modo adeguato l'odierna giornata meteorologica mondiale.

Stiamo infatti vivendo un periodo speciale in cui l'opinione pubblica sui “cambiamenti climatici” riceve dalla stampa stimoli a volte contrastanti, a volte anche con linguaggio impreciso. Classica la confusione tra “previsioni meteorologiche e climatiche” o tra “meteorologia e climatologia”; ho sentito pure un politico dire recentemente “il clima è in aumento di 2 gradi”. Il fenomeno naturalmente è molto più complesso.

Gli allarmi sulle conseguenze negative dei cambiamenti climatici sono spesso drammatici così come nette e preoccupate sono le recenti argomentazioni dell'IPCC. Manca comunque al riguardo una informazione diffusa che presenti la realtà climatica in atto nei suoi termini veri. Di per sé sarebbe già molto più convincente.

Spesso voci autorevoli, come quelle che hanno parlato oggi, si mescolano con voci che lo sono meno e così qualche amico, che non è addentro a questi argomenti, ma che avverte il frastuono attorno a questa materia, mi chiede: «Ma ci dobbiamo proprio preoccupare? E quanto?».

Si è sentita spesso recentemente anche la frase “è fuor di dubbio che” come se ci fosse una preoccupazione dell'opposto da scacciar via. Sugli scenari futuri c'è ancora dell'indeterminazione; per esempio si sta lavorando per ottenere più attendibili scenari climatici futuri del Mediterraneo, ma non si può di-

* *Consiglio per la Ricerca e la Sperimentazione in Agricoltura, Ufficio Centrale di Ecologia Agraria*

sconoscere comunque il *trend* del “cambiamento climatico”, che giustifica appieno positivamente tutto il fermento attuale sul tema in campo politico, economico-finanziario, sociale, della ricerca.

In questa atmosfera il mio ente, l'Ufficio Centrale di Ecologia Agraria ha preferito seguire il suo stile di sempre, quello che all'UCEA è stato dato dal prof. Rosini, direttore negli anni Ottanta, cioè quello di fare prima di tutto qualche verifica di fondo, sulla base di un nostro patrimonio diretto di dati e di informazioni, e andare poi subito al concreto della ricerca di approfondimento dei problemi e di soluzioni atte comunque a fronteggiare possibili situazioni di difficoltà in campo agricolo.

Pensiamo infatti che, in questo settore almeno, considerando per noi accertata una variazione climatica, sia per noi importante investire in termini di aumento delle conoscenze e di conseguente concretezza di proposte operative. Su questa linea si è mosso e intende muoversi l'UCEA nel settore, che gli è proprio, dell'agrometeorologia.

Le potenzialità di ricerca dell'Ufficio e della ricerca agrometeorologica inducono a guardare al futuro con ottimismo, da affrontare con volontà e impegno in continuità con il passato e in collaborazione, per quanto possibile, con altri enti e istituzioni, attenti ai nuovi scenari di ricerca e di cooperazione scientifica.

Si dovrà trattare molto, nelle nostre intenzioni, di problemi agricoli, agro-alimentari e ambientali legati ai cambiamenti climatici e ai rischi che ne derivano, a cui bisogna avvicinarsi con intelligenza e libertà di giudizio, fino a discernere tra le tante loro concause.

A ottobre 2006 a Nairobi la XII Conferenza delle Parti della Convenzione sui cambiamenti climatici ha affrontato tre temi: riduzione dell'emissione dei gas serra; fondo per l'adattamento ai cambiamenti climatici; “Celan development mechanism”.

Noi punteremo sul secondo tema, concentrando l'attenzione per lo più sulle dinamiche, sui cambiamenti fisico-parametrici dell'atmosfera e delle loro conseguenze sull'agricoltura. Qui c'è già infatti molto da fare in positivo affinché l'agricoltura si attrezzi e si prepari per adeguarsi e modellarsi sulle situazioni climatiche future, l'agricoltura che è certamente soggetta significativamente ai cambiamenti climatici.